

## LETTERA ALLE COMUNITÀ PER L'AVVENTO

*Nell'attesa della Tua venuta*

È tempo di Avvento! Tempo di grazia che, nuovamente, è offerto alle nostre Persone, alle nostre Comunità. Possiamo e dobbiamo viverlo nella prospettiva non di *cosa ci aspettiamo*, ma di *Chi viene incontro* e sollecita la nostra vigile attesa. Il n. 524 del catechismo della Chiesa Cattolica così ricorda il senso di questo *tempo opportuno*: «La Chiesa, celebrando ogni anno la Liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del messia mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta».

Tra queste due condizioni è fruttuoso impostare il cammino dell'Avvento: la *memoria di Colui* che è venuto tra noi, la cui opera è in atto nella nostra vicenda umana, e l'attesa del Suo quotidiano venirci incontro e presentarsi nel cuore della vita. Quando pronunciamo, durante la celebrazione, *nell'attesa della Tua venuta*, confermiamo nel cuore e nella trama del vivere non solo la *presenza di una memoria* ma il nostro *dover vivere alla Sua presenza*: chi attende si dispone *di fronte a Chi si presenta!* L'attesa dell'Avvento, per quanto segnata dalla complessità dei problemi, è *disporre la vita alla presenza del Signore Gesù*, nostra unica speranza; il rileggere le *quotidiane questioni* alla luce di una presenza di Chi non abbandona, non lascia soli. La memoria, nella Fede, ne è esplicita conferma! Spingono a questa attesa non tanto e solo le *motivazioni esistenziali* che *tanto ci assillano*, quanto il desiderio di averlo con noi, di *sentirne il calore amicale*, vera sorgente di grazia e di consolazione. La sua presenza è consolazione e vita. Aspettiamo con ansia di *poter poggiare il capo sul suo petto*, come il *discepolo che Gesù amava* (Gv 13,25) e in questo contatto intimo e unitivo sviluppare il dialogo che darà chiarezza e senso anche alla nostra vicenda quotidiana. Lui infatti viene a noi soprattutto per condividere il suo cuore e in questa condivisione dell'amore, totale e incondizionato, *camminare insieme nella vita*: se le attese nascono dalle nostre necessità, la sua venuta è  *dono di Presenza* per offrirci la pienezza del suo cuore, in cui è già contenuta la nostra e altrui vita: la presenza del suo amore nel cuore è vera linfa vitale che rigenera e dona senso nella vita.

L'intensità di questa attesa e la vigilanza tutta protesa a coglierne i *segni di presenza* sono determinate non dai problemi da sottoporre, sperando di vederli risolti con il suo aiuto, ma dalla gioia di incontrarlo e *stare con Lui*. Nell'intimità di questo incontro, tutto di noi, attese e speranze, gioie e prove, entrerà nella fecondità di questa presenza che, *a suo modo e motivato dal suo amore*, donerà nuova intensità al nostro camminare nella vita. Sappiamo che viene unicamente per noi, per ognuno di noi, senza preferenzialità e distinzioni, per donare sentieri veri di vita che portano a gioia piena e duratura. L'intensità dell'attesa e l'acume nel cercare ogni segno della Sua presenza sono l'effetto della profondità e dell'intensità del vincolo che ci lega a Lui e che alimentiamo non solo con il desiderio, quanto con le scelte. Tanto più lo cerchiamo, quanto intensamente lo amiamo! Significativa, in tal senso, la traccia offerta, nelle *Lettere pastorali*, dal Vescovo Carlo Borromeo: «Eccovi, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne. "Tempo", come dice lo Spirito Santo, "favorevole". Tempo di salute, di pace e di riconciliazione. Tempo, che come fu con tanti sospiri sommamente desiderato da quelli antichi patriarchi e santi profeti, come all'ultimo, con allegrezza grande, veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla santa Chiesa, così ha da essere da noi piamente santificato, con lodare e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel mistero di questo tempo, cioè nella venuta del suo unigenito Figliuolo, per invitarci al cielo, per comunicarci i segreti celesti, per dimostrarci la

verità, per insegnarci i costumi, per seminare in noi le virtù, per arricchirci dei tesori della sua grazia e per farci figliuoli suoi, eredi e possessori della vita eterna. Questo mistero mentre ogni anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Dio; e insieme ci insegna che la venuta del Signore non fu solamente per quelli, che avanti o che allora erano nel mondo quando egli venne, ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, *se per mezzo della santa fede* e dei divini sacramenti vorremo ricevere la grazia che ci ha portato e secondo quella *ordinare la vita nostra sotto la sua obbedienza*. Vuole ancora che intendiamo, che sì come egli venne una volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'ora, anzi in ogni momento, ad abitare spiritualmente nell'anime nostre, con abbondanti doni. Perciò la Chiesa, come madre pia e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con inni, cantici e altre voci dello Spirito Santo e misteriosi riti, ci istruisce perché riconosciamo il beneficio con animo grato e lo riceviamo con frutto e procuriamo di fare alla venuta del Signore nei cuori nostri non minor preparazione di quella che faremmo s'egli avesse a venire di presente al mondo; né minore di quella che perciò fecero già i santi Padri del Vecchio Testamento e che con parole e esempi loro insegnarono a noi ancora a fare».

*Concentrare lo sguardo su di Lui e alimentare nel cuore il desiderio della sua presenza: la complessità dei problemi imprigiona i pensieri e crea confusione, disorientando e, talvolta, facendo perdere di vista l'essenziale nella vita e nelle scelte. Il nostro cuore subisce un decentramento, uno spostamento da sé ai soli problemi del vivere; concentrandosi su di Lui, il cuore ritrova la misura di sé e della realtà, per cui, come ancora il Borromeo ricorda, nell'ultimo Sinodo: «se qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te, non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi, cioè, le distrazioni per quanto puoi. Rimani raccolto con Dio, evita le chiacchiere inutili».*

Per questo Sorelle e Fratelli carissimi, accogliete l'invito a disporre il cuore e la vita, nell'attesa della Sua venuta, *per essere maggiormente presenti a sé stessi, vagliando i giorni alla luce della Sua presenza*. Tanto noi tutti saremo veramente innestati nella vita e ne sapremo vagliare la complessità ma anche le notevoli possibilità, quanto più il nostro sguardo sarà proteso e concentrato su Gesù Signore. Impareremo, in questa attesa carica di *affetto e desiderio* a scorgere i *piccoli segni del Suo venire a noi* e ne trarremo sicuro giovamento per la vita: quanto più densa è l'oscurità, tanto più è necessario aguzzare lo sguardo e rintracciare anche il piccolo barlume di luce che si nasconde in essa. *Lui, il Signore Gesù, è proprio là!*

Buon cammino di fraterna umanità, nell'attesa della Sua venuta.



+Orazio Francesco  
Vostro Padre nella Fede